
Diocesi: Arezzo, la pala della Deposizione di Rosso Fiorentino tornata a Sansepolcro dopo il restauro

Ha fatto ritorno a Sansepolcro la preziosa pala della Deposizione di Cristo, capolavoro cinquecentesco di Rosso Fiorentino, che aveva lasciato sette anni fa il capoluogo valtiberino per essere sottoposto a un importante restauro divenuto ormai improrogabile, affidato all'Opificio delle Pietre Dure di Firenze. Il progetto per il restauro della tavola di Rosso Fiorentino nacque in occasione della grande mostra "Pontormo e Rosso Fiorentino. Divergenti vie della 'maniera'" ospitata nel 2014 a Palazzo Strozzi a Firenze. In tale occasione, la diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro con la Soprintendenza di Siena, Grosseto e Arezzo facevano notare la grande sofferenza della pellicola pittorica. La principale criticità era dovuta ai numerosissimi sollevamenti diffusi sull'intera superficie, causati dall'estrema rigidità del supporto ligneo, rigidità dovuta a un precedente intervento di restauro, avvenuto probabilmente tra la fine del '700 e l'inizio dell'800 dopo il terremoto che colpì Sansepolcro nel 1789. Infatti a seguito di questa calamità furono aggiunte cinque traverse in legno di pioppo avvitate sul supporto, che hanno ostacolato i naturali movimenti del legno, e le forze così scaturite si sono ripercosse sul fronte del dipinto creando i sollevamenti. Al termine della mostra l'opera fece ritorno a Sansepolcro nel 2015 e grazie alla disponibilità dell'Opificio delle Pietre Dure a far eseguire il restauro nei propri laboratori e alla volontà manifestata dall'Ufficio Beni culturali della diocesi, furono avviate dalla Soprintendenza di Siena, Grosseto e Arezzo le procedure tra le istituzioni coinvolte. Il 20 gennaio 2016 il delicato dipinto fu movimentato in sicurezza presso il laboratorio di restauro della Fortezza da Basso di Firenze. L'intervento, le cui tempistiche sono state dettate oltre che dalla complessità dell'intervento anche e soprattutto dalla pandemia, si è concluso nel maggio 2023. "Il complesso intervento di restauro ha permesso di restituire la completa leggibilità a un testo fondamentale nello svolgimento della pittura della prima Maniera italiana – spiega Sandra Rossi, direttore del Settore di restauro dei dipinti mobili, Opificio delle Pietre Dure –. Le indagini sulla tecnica pittorica dell'artista ne hanno, infatti, rivelato l'espressività e la modernità fuori dal comune: una pennellata caratterizzata da un tratteggio incrociato continuamente spezzato, quasi grafico. Sono emersi, inoltre, interessanti dettagli operativi come l'utilizzo della tecnica detta 'al risparmio' che, lasciando intenzionalmente a vista il fondo cromatico bruno, lo rende elemento figurativo. Il restauro ha, infine, svelato commoventi dettagli, come la presenza di una piccola margherita in primo piano, da tempo non più visibili a causa delle precarie condizioni di conservazione della pellicola pittorica". "È un momento di grande soddisfazione il ritorno a Sansepolcro della Deposizione di Cristo di Rosso Fiorentino perché – afferma mons. Andrea Migliavacca, vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro – è il frutto di un lavoro in sinergia di diversi enti, in particolare l'Opificio delle Pietre Dure, la Soprintendenza, il Comune di Sansepolcro, la diocesi, la parrocchia, l'associazionismo e tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di questo evento e di questo recupero. È motivo di soddisfazione e anche significativo perché viene ricollocato in prossimità della Settimana Santa che ci prepara a vivere il mistero di Cristo morto e risorto. Questo dipinto presentandoci proprio la deposizione di Cristo è un grande invito a riscoprire la bellezza dell'arte nella nostra diocesi e insieme a viverla come proposta di meditazione".

Alberto Baviera